



ARCIDIOCESI REGGIO CALABRIA-BOVA



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO:

UFFICIO DIOCESANO PER
LA COOPERAZIONE MISSIONARIA
TRA LE CHIESE

ECCOMI, MANDA A ME!



Tessitori di fraternità
VEGLIA MISSIONARIA 2020

INIZIO DELLA VEGLIA

Canto

Celebrante. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. Amen!

C. Dio Padre, che hai creato con bontà ogni cosa e hai plasmato l'uomo e la donna a tua immagine e somiglianza, guarda con amore l'opera delle tue mani in questo momento di sofferenza e smarrimento.

T. *Benedetto sei Tu Padre!*

C. Gesù Cristo, che ti sei fatto uomo e hai condiviso in tutto la nostra umanità, soccorrici nella tempesta che sta travolgendo il mondo intero, e trasforma le paure che ci paralizzano in autentici cammini di fraternità.

T. *Benedetto sei Tu Gesù Cristo!*

C. Spirito Santo, che sei il protagonista della Missione e continui a tessere insieme la storia umana con quella divina, rendici testimoni nel mondo della vita sovrabbondante del Vangelo.

T. *Benedetto sei Tu Spirito Santo!*

INTRODUZIONE

G. Dal messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2020

“In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da Covid 19, il cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale.

«Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: “Siamo perduti” (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020).

Ci mettiamo ora in ascolto di due personaggi biblici: Giona e Paolo. Entrambi hanno vissuto l'esperienza della tempesta, anche se in due modi tra loro diversi.

Dopo avere accolto la Parola di Dio, proveremo a dare voce ai loro pensieri, in un dialogo immaginario che vuole coinvolgere la nostra vita.

Ci accompagnerà anche la testimonianza missionaria di chi, oggi, sta cercando di essere, a sua volta, tessitore di fraternità.

1° MOMENTO: LA CHIAMATA

L1. Dal libro di Giona (Gio 1,1-3)

Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: «Alzati, v'andate a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me». Giona però si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma perché proprio a me?

Subito, appena il Signore mi chiamò, mi invase un grande sconforto! Il Signore mi chiedeva di andare a Ninive, la città nemica, e annunciare conversione e perdono a chi in passato aveva fatto così tanto male al mio popolo. E io lo sapevo che, se si fossero convertiti, li avrebbe veramente perdonati: Lui, il “Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e di grande amore”. Non ce l’ho fatta... ho rifiutato l’incarico. Sono scappato da tutti: dal Signore, dalla mia gente, lontano da Ninive a cui ero inviato, e anche da me stesso: fino al punto di essere disposto a pagare pur di scappare lontano.

L2. Dagli Atti degli Apostoli (Atti 27,1-2)

Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta. Salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica.

Dal giorno della conversione, mi sono sempre affidato al Signore Gesù. Croce, dolore e fatica sono diventati il luogo dove ho fatto esperienza dell’amore di Dio. Non ho mai rinunciato a consegnare la Parola, ad annunciare il Vangelo, anche quando le sue esigenze erano severe, a costo di non essere compreso e arrivare a dover mettere in gioco la vita. Ed ora eccomi qui, consegnato, come Gesù, nelle mani di soldati romani... per l’ultimo viaggio.

Tempo per il silenzio e la riflessione personale

G. Come ha chiamato Giona e Paolo, così il Signore chiama ciascuno di noi. Come sto rispondendo a questa chiamata? Cercando pretesti per salvare il mio quieto vivere o rischiando di mettermi in gioco?

Canto

Invocazioni

L. Signore, che stai chiamando anche me ad essere annunciatore del tuo amore
T. *aiutami a capire come essere missionario in questo tempo di smarrimento.*

L. Signore, che hai inviato Giona a portare la tua misericordia a Ninive
T. *smaschera in me le false giustificazioni che mi allontanano dal servire Te e i miei fratelli.*

L. Signore, che hai scelto Paolo come strumento per far conoscere il tuo Nome a tutte le genti
T. *guida il mio cammino verso chi è più lontano, solo ed emarginato.*

2° MOMENTO: LA TEMPESTA

L1. Dal libro di Giona (Gio 1,4.7-8)

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e ne venne in mare una tempesta tale che la nave stava per sfasciarsi. Quindi dissero fra di loro: «Venite, gettiamo le sorti per sapere per colpa di chi ci è capitata questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque per causa di chi abbiamo questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?».

E io che pensavo di poter scappare dalla fatica che il Signore mi chiedeva! Invece, ora, eccomi qui, perso nella tempesta. Nelle tempeste della vita diventa naturale spaventarsi, arrabbiarsi e cercare i colpevoli... Chissà quante volte ho cercato fuori di me il colpevole delle mie fatiche, nell'illusione di una vita e di una missione "facile", che non conoscesse dolore. Sono i miei compagni di viaggio a mettermi di fronte a me stesso e al mio Dio: chi sono io? Da dove vengo? In quale Dio credo?

L2. Dagli Atti degli Apostoli (Atti 27,13-15.21-22)

Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino. Ma non molto tempo dopo si scatenò dall'isola un vento di uragano, detto Euroaquilone. La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva.

Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno. Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave.

Ci si finisce tutti, prima o poi, in una "tempesta", insieme a compagni di viaggio che non ci siamo scelti, accomunati però dagli stessi drammi della vita, come è capitato a

me. Vi potrà sembrare assurdo ma è stato proprio qui, dove meno me lo aspettavo, su una nave in balia della tempesta, che ho fatto autentica esperienza di fraternità. È nel dolore condiviso, nel prenderci cura gli uni degli altri, che ci salviamo. Ho capito infatti che non ci si salva mai senza l'altro.

TESTIMONIANZA MISSIONARIA

Andrea e Chiara Guerra, con la piccola Matilde, sono una famiglia dell'Associazione Laici Pime (ALP) che dal 2019 vive nella periferia di San Paolo in Brasile.

“Nessuno si aspettava che l'arrivo di un virus sconvolgesse a tal punto la nostra quotidianità. Nessuno era pronto per questa pandemia, ma forse noi e il Brasile lo eravamo un po' meno. Quanto al Brasile, le cose sono note anche in Italia. Quanto a noi, il coronavirus ha congelato tutti quegli sforzi che stavamo facendo per stare il più possibile in mezzo alla gente. L'isolamento, la quarantena, sembrano l'esatto opposto di quel 'fare missione', o meglio, 'essere missionari'. Provare a parlare con la vita più che con le parole. Beh, inutile dire che lo stiamo facendo decisamente meno.

In questa tempesta però abbiamo conosciuto esempi di pazienza e tenacia che fanno bene al cuore. A quello dei brasiliani ma anche al nostro. Padre Bosco è un missionario indiano del Pime.

Vive a pochi minuti da casa nostra. Siamo nella periferia Sud dell'immensa San Paolo. Bosco vive in favela: la sua parrocchia, la sua casa, la sua vita, si trovano in un contesto che era già difficile prima della pandemia, e che il Covid ha inasprito. Alla crisi sanitaria si aggiunge quella socioeconomica.

Già prima, in molte favelas di San Paolo si moriva di fame; ora ancora di più. Questo maledetto virus non ammazza solo quando entra nei polmoni. 'Padre, ti vogliamo bene perché tu sei rimasto qui con noi. Non sei andato via. Avresti potuto, ma non l'hai fatto'. Parole semplici ma commuoventi. Le ha dette una parrocchiana a Bosco che, in piena pandemia, è rimasto in favela nonostante le mille difficoltà. È rimasto in mezzo ai suoi, con i suoi. Noi lo abbiamo aiutato a scrivere alcuni progetti, a cercare fondi e distribuire ceste basiche. E abbiamo toccato con mano l'amore che i suoi hanno per lui, per la sua semplicità.

Non è nei momenti difficili che si devono porre questioni di principio o che si devono sollevare domande di senso o che si devono prendere decisioni azzardate. Durante la tempesta bisogna solo guidare la barca fuori dalle intemperie, durante una turbolenza bisogna solo accompagnare l'aereo fuori dalle nubi. Navighiamo un po' a vista e non senza difficoltà, ma persone come Bosco ci danno un pizzico di serenità nel cuore.

Anche in mezzo a questa tempesta, proviamo a ripetere ogni giorno 'Eccomi, Signore, manda me', rimettendoci in cammino, pronti a scoprire cosa Dio sta dicendo (a noi e alle persone che incontriamo) in questi tempi di pandemia, una sfida anche per la Chiesa, per le missioni e per la nostra missione”.

Tempo per il silenzio e la riflessione personale

G. Nella tempesta Paolo e suoi compagni, a differenza di Giona, si sostengono a vicenda.

Come sto vivendo le mie fatiche del momento presente? Lamentandomi e accusando gli altri, o riconoscendo il bene e cercando di prendermi cura di chi è sulla mia stessa barca?

Canto

Intercessioni

L. Spirito Santo, che sei stato effuso sull'uomo, "immagine e somiglianza" di Dio,
T. sciogli in noi ogni pregiudizio perché sappiamo riconoscere i tuoi doni presenti in ogni creatura.

L. Spirito Santo, che hai consolato Gesù nel momento della sua passione,
T. donaci forza perché il dolore e le fatiche non ci distolgano mai dal grido di chi soffre.

L. Spirito Santo, che hai unito i primi discepoli in "un cuor solo e un'anima sola",
T. rendici capaci di costruire con tutti relazioni di comunione e cura reciproca.

3° MOMENTO: LA SALVEZZA

L1. Dal libro di Giona (Gio 1,11-12.15)

Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia.

Stavo fuggendo da Dio, non mi importava della salvezza dei niniviti. Ma ora tutto era perduto: la nave, la mia vita e quella dei miei compagni di viaggio. Avrei voluto ancora una volta salvare me stesso, ma dal momento che la causa di tutto questo ero io, ho deciso di sacrificare me stesso per salvare almeno gli altri. Ho chiesto di essere buttato in mare, ignorando che la misericordia di Dio mi avrebbe raggiunto proprio lì.

L2. Dagli Atti degli Apostoli (Atti 27,33-36.41-44)

Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare.

Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo.

Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra; poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

Nel culmine della tempesta ho “spezzato il pane”, rendendo grazie a Dio davanti a tutti, come fece Gesù in quell’ultima sera... Abbiamo ripreso coraggio, in modo particolare il Centurione, che è riuscito a salvarci tutti: marinai, soldati e anche noi prigionieri. In questo modo ho potuto continuare il mio viaggio verso Roma, portando a compimento la missione che il Signore mi aveva affidato: annunciare il Vangelo fino agli estremi confini della terra.

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

Canto

Intercessioni

L. Signore Gesù, che ti sei sacrificato per la salvezza di ogni uomo

T. insegnaci a perdere la vita perché porti frutto come il chicco di grano.

L. Signore Gesù, che nell’ultima cena hai spezzato il pane con i tuoi discepoli,

T. rendi le nostre assemblee eucaristiche fonte di comunione e di missione.

L. Signore Gesù, che hai promesso di essere con noi “tutti i giorni fino alla fine del mondo”,

T. continua ad agire nella tua Chiesa perché sia sacramento di salvezza per tutte le genti.

CONCLUSIONE

C. In comunione con tutte le sorelle e i fratelli cristiani nel mondo, diciamo insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato: **Padre Nostro...**

C. Signore Padre Santo benedici e proteggi noi, tuoi figli, che abbiamo partecipato a questa veglia. Il tuo volto brilli sempre più sul nostro volto e ci doni la tua pace, perché come discepoli missionari del tuo Figlio sappiamo essere sempre e ovunque tessitori di quella fraternità che nasce dal Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio Padre onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

C. Annunciate a tutti le meraviglie del Signore. Andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

P.S. Si ringraziano tutti i volontari, gli enti coinvolti e i partecipanti per la collaborazione.
Canti a cura del *Rinnovamento nello Spirito*